



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Marcello I. Pont. XXXI. Creato del 304. a' 27. di Giug.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Diocletiano, e
massimiano.
rinociano l.
Imp.

Persecutione
de' Christiani
à che fù attri-
buita.

uesse per modo alcuno a' comandamenti di Diocletiano obedire, e massimamē-
te nelle cose, ch' alla fede appartengono, e che non douesse lui sepellire per nessun
conto, che così meritaua, che il suo corpo restasse per bauere il suo Saluatore, e
Redentor negato. Furono coronati finalmente del martirio, e lasciati i lor corpi
per ordine di Diocletiano insepolti sù la strada publica 36. giorni. Finalmente
per ordine di S. Pietro, ch' apparue in sogno à Marcello, e glielo comandò, fu-
rono nel Cimiterio, che fù poi chiamato di Priscilla sù la via Salaria a' 26. d'
Aprile presso il corpo del Beato Crescentione sepolti. Aperse finalmente il Si-
gnore, come dice Eusebio, à Diocletiano gl'occhi, e li pose in cuore di douere
l'Imperio deporre, e ritirarsi à viuere priuatamente. Il medesimo fece il suo
collega Massimiano, che fù de' Christiani così fiero persecutore. E dopò alquan-
ti anni trauagliato da varij morbi, venne finalmente à perdere il senno, e quasi
dalle furie delle sue sceleranze passate agitato, tolse egli à se stesso la vita. Scri-
ue Eusebio, che questa così gran calamità, che i nostri in questi tempi soffrirono
fù per permissione di Dio, il quale non poteua già più i corrotti, e licentiosissimi
costumi de i Christiani soffrire, e delle persone Ecclesiastiche specialmente, la
cui peruersa vita volle con questa persecutione la diuina giustizia frenare. Per-
cioche con la loro hipocrisia, con la loro superbia, inimicitia, & odij dimentica-
ti affatto della Christiana pietà, e profanando, anzi, che celebrando, i misterij
diuini, voleuano più tosto tiranni, che Prelati, e Sacerdoti apparere. Ma piac-
cia alla bontà diuina dimostrare a' suoi fedeli sempre anzi la sua immēsa pietà,
che p̄ro della sua rigorosa giustizia, e che debbiamo anzi imitare il buon Mar-
cellino penitēte, che li superbi, ostinati, e maluaggi. Perche Marcellino consciu-
to, come s'è detto, il suo errore, che l'hauua fatto deuiare dalla verità, costan-
tissimamēte andò à soffrire per la fede del Saluator nostro il martirio, hauendo
già prima cō 2. ordinationi, che fece il Decembr. creati 4. Preti, 2. Diaconi, e 5.
Kesc. Fù Papa 9. anni, 2. mesi, e 16. giorni. E vacò dopò lui 25. giorni la sede.

MARCELLO I. PONT. XXXI. Creato del 304. a' 27. di Giug.



MARCELLO nato in Roma nella regione di via Lata, e figliuolo di
Benedetto, tenne il Pontificato sotto l'Imperio di Costantio, e Galerio,
e fino.

è fino à Massentio passò. Percioche dopo, che Diocletiano, e Massimiano dal governo dell' Imp. si ritirarono, Costantio, e Galerio si diuisero frà se le prouincie, che regger doueano. A Galerio toccò l' Illirio, l' Asia, l' Oriente. Costantio modestissimamente portandosi, della Gallia, e della Spagna si contentò, ancor che li venisse anche l' Italia in sorte. Il perche elesse Galerio due Cesari Massimiano, ch' hauesse il gouerno dell' Oriente, e Seuero, che l' hauesse d' Italia. Et esso per se l' Illirio si tenne, percioche haueua hauuto nuoua, che da questa parte douessero i Barbari nemici dell' Imperio entrare à danni de' nostri. Costantio, ch' era di mansueta, e clemente natura, fu ageuolmente alle Gallie carissimo, e tanto più, che haueuano questi popoli non senza danno, e pericolo conosciuto la doppia natura di Diocletiano, e la crudele di Massimiano. Ma egli morì Costantio in Eborace Città di Bretagna nel XII. anno del suo gouerno, e fu per vn commune consentimento di tutti frà gli Dii loro riposto. Hora Marcello, ch' era tutto al culto diuino volto, hauendo à Priscilla gentildonna Romana persuaso, che a sue spese edificasse vn cimiterio sù la via Salaria, ordinò nella Città di Roma 25. titoli, quasi tante diocesi per la commodità del Battesimo di tanti, ch' ogni dì Christiani diueniuano, e parendoli ancora per questa via alle sepulture de' martiri rimediare. Inteso Massentio, che Lucina gentildonna Romana hauesse fatta la Chiesa di Dio di tutti i suoi beni herede, acceso di sdegno à tempo questa donna ne confidò, e fatto prender Marcello, fece con molte minacce ogni sforzo, che il Pontificato, e'l nome di Christiano lasciasse. Ma accorgendosi, ch' egli di queste sue dimande si faceva beffe, nel mandò tosto (come vogliono alcuni) in vn luogo sporco, doue hauesse cura de' gl' animali publici, nel qual luogo non ne lasciò egli mai nè le orationi, nè i digiuni, e non altrimenti, che se libero ritrouato si fosse, gouernaua, e reggeua con lettere, che loro scriuea, le sue Parochie. Fu nel nono mese di questa sua cattività cauato di notte da' suoi chierici da quel luogo. Di che Massentio maggiormente sdegnato, lo fé di nuouo nell' istesso loco ritornare. Doue per la gran puzza, & incomoda habitatione, che v'era ageuolmente di pura immonditia vi morì. Lucina a' 10. di Gennaro ne ripose nel cimiterio di Priscilla nella via Salaria il corpo di questo Santissimo Pontefice. Crescendo poi la Religione Christiana, quella puzzolente stanza, dou' egli morto era, fu fatta Chiesa di Dio, e dedicata al nome di S. Marcello, come fino al dì d'oggi si vede. Scriuono alcuni che in questo tempo fosse presso al Rhodano Maurilio con vna intiera legione di Christiani fatto morir per la fede di Christo. In questa persecutione morirono anche Martiri Marco, Sergio, Cosmo, Damiano, & altri molti, che per la verità della fede ogni asprezza di morte costantemente soffriuano. Fu Marcello cinque anni, sei mesi, e vent' vn giorno Pontefice, ordinò nel mese di Decemb. 26. Preti, due diaconi, e 21. Vescou. Vacò dopò lui la sede 20. dì; questo Pontefice ordinò, che non si potesse fare Concilio generale senza l' autorità del sommo Pontefice.

Costantio
Imp.
Galerio Imp.
e loro fatti,

Massentio tiranno.

Maurilio martire. Cofino, e Damiano.
Il concilio generale, non si può fare senza l' autorità del Papa.